

Adusbef: “Popolare di Vicenza: come si distrugge una banca”

Data: 21 aprile 2016 15:04

in: News dal Mondo

"Cronologia di una storia di criminalità bancaria col concorso dei controllori"

ROMA. La Banca Popolare di Vicenza, nata nel 1866 come prima banca vicentina e prima popolare nel Veneto, ancorata per più di un secolo al territorio, con le azioni da 62,50 euro a 0,10 euro, ed una capitalizzazione passata in pochi mesi da 6 miliardi a 10 milioni di euro, è stata distrutta e 118.000 azionisti truffati.

Un decennio di scorribande di Zonin & Soci, ispirato da quella stessa Banca d'Italia, che oltre a non vedere, sentire, tantomeno leggere gli esposti e le denunce inoltrate da Adusbef alla Procura di Vicenza a partire dal 18 marzo 2008 sul valore gonfiato dei titoli illiquidi della Bpvi che segnalava a Consob e Bankitalia i metodi estorsivi per diventare azionisti, pena la mancata concessione di prestiti, mutui, fidi; le rappresaglie subite dall'associazione con richieste risarcitorie di 2,5 milioni di euro, costretta a ricorrere in Cassazione per affermare i propri diritti; le citazioni giudiziarie ricevute dal Governatore Ignazio Visco e dal presidente della Consob Giuseppe Vegas, vere e proprie liti temerarie (con richieste rifiutate di mediazione) per tappare la bocca all'Adusbef ed al rappresentante legale rei di denunciare ogni giorno malefatte, complicità ed omissioni; il sistema delle porte girevoli tra la Banca d'Italia e la Banca Popolare di Vicenza, che aveva assoldato fior di dirigenti direttamente da Palazzo Koch; il commissariamento di una banca con i conti in ordine, come la Bene Banca Vacienna nel cuneese, per regalare liquidità a Zonin & Soci.

In questi 8 anni, Adusbef ha depositato 19 denunce alle Procure di Vicenza, Udine, Roma, Milano, Prato ed a Trento – competente su Vicenza- per accertare l'operato dei magistrati berici, alcuni dei quali passati nelle società controllate da Zonin; 3 esposti al Consiglio superiore della magistratura ed al presidente della Repubblica Mattarella, chiedendo di rilevare le condotte omissive dei magistrati.

Ecco la cronologia:

18 marzo 2008: Adusbef deposita esposto alla Procura di Vicenza, a Bankitalia e Consob, denunciando il valore gonfiato delle azioni BpVi, su segnalazione di alcuni piccoli azionisti della Banca Popolare di Vicenza, che lamentavano il rischio di dover essere esposti ad un grave esborso finanziario nel caso in cui fosse stato approvato dall'assemblea dei soci l'aumento del valore delle azioni della banca, fissato al prezzo di euro 58, che doveva ritenersi non congruo rispetto all'effettivo valore del titolo. Come dimostrato da una allegata valutazione comparativa con le altre Banche Popolari non quotate;

20 giugno 2008: Zonin cita in giudizio l'avv. Adusbef Golino, chiedendo 2,5 milioni di risarcimento danni;

21 giugno 2009, con il decreto n. 7918/2008 il GIP del TRIBUNALE di VICENZA, archivia la denuncia Adusbef senza darne comunicazione;

28 settembre 2010, la Corte di Cassazione su ricorso Adusbef dell'avv. Antonio Tanza, annulla il provvedimento, con rinvio al Tribunale di Vicenza (Ufficio GIP) per nuovo esame;

1 gennaio 2011: il gruppo incorpora completamente la CariPrato. Nello stesso anno l'istituto apre due sedi di rappresentanza: il primo a Milano in via Turati 12 (nei pressi del palazzo della Borsa Italiana) e il secondo a Roma in piazza Venezia, iniziando la prima campagna pubblicitaria televisiva su scala nazionale;

19 maggio 2012: Tribunale di Roma, prima sezione Giudice Cristiana Ciavattone, condanna Zonin alle spese processuali ed assolve l'avv. Lucio Golino ed Adusbef, che avevano denunciato l'aumento di capitale BpVi fondato su "valori fittizi" ed i vertici dell'azienda come "combriccole di amici (. ..) che continuano a creare disastri (. ..) bruciando il risparmio di milioni di cittadini"; che la gestione della Banca era "scandalosa";

Ottobre 2013: Gian Andrea Falchi, già stretto collaboratore di Mario Draghi quando era governatore, ingaggiato nel 2013 come consigliere per le relazioni istituzionali, che ha fatto compagnia ad altri funzionari di Bankitalia, approdati nella città del Palladio ed assoldati da Zonin come Mariano Sommella, assunto nel 2008 con i gradi di responsabile della segreteria generale, o Luigi Amore, ex ispettore della Vigilanza diventato responsabile dell'audit, i controlli interni, fino ad arrivare ad Andrea Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato, ancora in sella con la carica di Vice presidente della Popolare di Vicenza;

31 dicembre 2013: il capitale sociale della Banca Popolare di Vicenza, si legge sul Documento di registrazione depositato presso la Consob in data 9 maggio 2014, «[era suddiviso in n. 83.658.475 azioni ordinarie del valore nominale di euro 3,75, interamente liberate](#)», per cui, visto che il valore di ogni azione fissato dalla banca era di 62,50 euro, la capitalizzazione (valore delle azioni per gli oltre centomila soci) a quella data era di cinque miliardi e 228 milioni;

13 maggio 2014: la Banca Popolare di Vicenza presenta un'offerta per acquistare l'ex sede della Banca d'Italia, Palazzo Repeta a Vicenza, messa in vendita per circa 9 milioni di euro. L'acquisto sarà poi perfezionato qualche mese dopo l'ingaggio di Gianandrea Falchi, ex dirigente di Bankitalia che aveva lavorato nella segreteria di Mario Draghi, quando era Governatore;

8 aprile 2015: il Cda decide la svalutazione del titolo BpVi da 62,50 euro ad azione a 48 euro, facendo scendere la capitalizzazione a 4 miliardi e 15 milioni di euro, bruciando 1 miliardo e 213 milioni di euro;

Il 22 settembre 2015 la GDF effettua perquisizioni su mandato della Procura di Vicenza dopo le reiterate denunce Adusbef (2 dicembre 2014) per il periodo precedente al dicembre 2014, cioè prima che la vigilanza sulla BpVi passasse da Bankitalia a Bce e che quest'ultima intervenisse imponendo una drastica pulizia nei conti, con svalutazioni e perdite per miliardi di euro. Indagati per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza il presidente Gianni Zonin e l'ex direttore generale Samuele Sorato;

17 novembre 2015: la Consob ha comminato una lieve multa per complessivi 73 mila euro, a tutto il vertice della Popolare di Vicenza, dopo un procedimento disciplinare avviato il 30 luglio 2014 in relazione a "carenze di carattere procedurale nonché condotte operative irregolari relative alla valutazione di adeguatezza" della clientela. La Consob ha tenuto segrete le sanzioni, pari a 2.920 euro a testa, per non disturbare i vertici della BpVi, scoperta per caso in un supplemento al prospetto di un prestito obbligazionario, non da una doverosa comunicazione al mercato, a carico dei componenti del cda, collegio sindacale, direttore generale e il vice direttore generale della divisione mercati in carica al tempo dei fatti. Quindi: Giovanni Zonin, Marino Breganze, Andrea Monorchio, Giorgio Tibaldo, Paolo Bedoni, Paolo Sartori, Alessandro Bianchi, Vittorio Domenichelli, Giovanni Fantoni, Zeffirino Filippi, Maria Carla Macola, Franco Miranda, Gianfranco Pavan, Fiorenzo Sbabo, Maurizio Stella, Paolo Tellatin, Ugo Ticozzi, Nicola Tognana, Giuseppe Zigliotto, Roberto Zuccato, Giovanni Zamberlan, Giacomo Cavalieri, Laura Piussi, Samuele Sorato ed Emanuele Giustini: questi ultimi due usciti dalla banca nella primavera del 2015;

23 novembre 2015: il presidente Zonin rassegna le sue dimissioni dopo quasi 20 anni alla guida della banca. Al suo posto viene nominato l'imprenditore vicentino e vicepresidente di Confindustria, Stefano Dolcetta;

5 marzo 2016: assemblea azionisti BpVi (circa 5.000 dipendenti e 482 sportelli) vota la trasformazione in SPA, l'aumento di capitale e la quotazione in Borsa, le tre delibere imposte dalla Bce in una Gambellara (VI) presidiata da polizia ed esercito, svalutando le azioni da 48 euro a 6,30 euro (per il diritto di recesso);

20 aprile 2016: in occasione aumento di capitale BpVi richiesto da Bce, non più garantito da Unicredit, il Fondo Atlante si impegna ad acquistare le azioni inoplate al valore di 0,10 euro con una perdita del 99,84%.

Elio Lannutti (Presidente Adusbef)